



///BRANDXNEWXSMALLXTHINGSXINXDESIGN+ART ///

marc newson *Disegno in Segno di Francesco Cascino*

Da qualunque vocabolario: il design è una linea stilistica di prodotti artigianali o industriali, creati con ispirazione artistica dal designer per essere usati nella quotidianità. Sarà vero? Forse, ma resta il fatto che i nomi, a ben guardare, nascondono delle verità interessanti. Modi di dire come “disegno criminale” si contrappongono a quelli più familiari e rassicuranti del “disegno divino” e, come sempre, accezioni disparate si confrontano con accezioni disparate nel momento della loro congiunzione con altri significanti, facendo in modo che questo tradisca l’origine di certe parole, fondamentali sin dalla loro nascita, contenenti segni che spiegano i disegni, appunto.



fig.1

E nei libri di storia, come nei vocabolari, non troveremo mai tutta la verità o, almeno, non troveremo la verità che interessa ai sensi, né quindi, presumibilmente, ne troveremo il senso, quello speciale elemento che guida l'istinto a distinguere manierismo da ispirazione, trucco da magia, virtuale da virtuoso, reale da Reale. Il Design nasce come arte del disegno che prende spunto dalla natura (intesa come contesto), come del resto l'architettura, in un senso profondo e sottile, metaforico e indagatorio che sollecita i sensi, appunto, alla scoperta del disegno nascosto che vi è nelle cose. Meglio ancora se le cose che interpreta sono quelle del tempo in cui si vive. I prototipi e moltissimi oggetti dei grandi designer di epoca moderna, appena lasciata alle spalle, resistono ancora oggi alle intemperie del tempo perchè sono stati creati con l'intento di essere utili, da una parte, e la volontà di essere "preziosi"

dall'altra... In Italia abbiamo esempi altissimi, da Bruno Munari ad Achille e Pier Giacomo Castiglioni, di designer che hanno indagato il loro tempo con un occhio verso il futuro e l'altro verso le radici, (il contesto di cui sopra) e infatti le loro opere non sono esposte solo nei musei del design, ma sono anche al MoMA di New York e in altri musei intelligenti che raccontano la storia dell'arte non come attività specifica ma come disciplina di pensiero, come modello di interpretazione del mondo attraverso il metodo del rigore analitico e attraverso la follia delle visioni creative, quella che negli anni '70 chiamavamo "immaginazione".

L'immaginazione al potere era lo slogan di milioni di sognatori indomiti che però non avevano fatto i conti con il disegno, il progetto che la vita ha riservato per l'Uomo; ecco perchè la scienza non risolve i problemi senza conoscenza, ecco perchè c'è chi va allo stadio e c'è

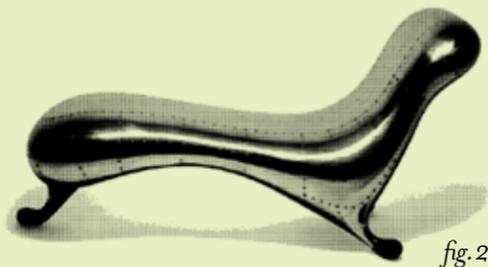


fig.2

chi rimane in studio. Tanto è vero che quando un lavoro è fatto bene è detto "fatto a regola d'arte"... La riproduzione di oggetti di uso comune o comunque fruibili, se originata da un disegno che abbia le caratteristiche dell'indagine oltre l'immagine, attiene alla sfera concettuale dell'arte. L'intelligenza dinamica dell'Uomo e la vita nascosta delle cose nei contesti in cui viviamo, sono la fonte d'ispirazione di alcuni designer di alto profilo, e il massimo interprete contemporaneo di questa coniugazione tra notiziario del presente e testimonianza di ciò che è da sempre e per sempre, a mio parere, è Marc Newson.

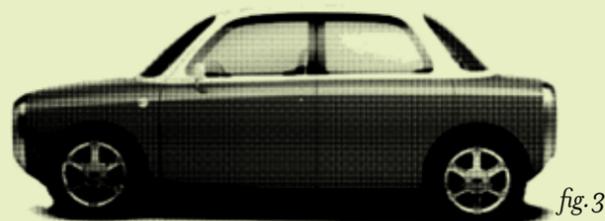


fig.3

Courtesy:
Gagosian Gallery London - 17-19, Davies street -
W1K 3DE - London (U.K.) / Serena Cattaneo
Info Tel: +44. 020. 7493 3020
Info Mail: london@gagosian.com

Gagosian Gallery Roma - Via Crispi, 16
00187 Roma (Italy) Pepi Marchetti
Info Tel: +39. 06. 4208. 6498
Info Mail: roma@gagosian.com

Nato a Sidney nel 1963, Newson è l'autore di quello che molti definiscono "il design democratico", nel senso che ha progettato alcuni dei locali e dei ristoranti più interessanti del mondo per cui tutti, anche solo per qualche ora, possono fruire della forza evocativa e magnetica del design, e le forme potenti e armoniose di questo genio assoluto sciolgono la ruggine prodotta dalla civiltà del cemento facile e penetrano dolcemente in quelle vene sopite che chiamano a raccolta le energie dell'immaginazione, appunto, per evadere da schemi e perimetri angusti e confezionati non da noi. Un solo esempio per tutti, la Lever House di New York dove, nel contesto del building, convivono opere installative scultoree di Tom Friedman e Damien Hirst

con il ristorante e il cocktail bar, imperdibili, disegnati da Newson. Un ritorno nell'utero, alle origini in ogni senso, attraverso i sensi che riconoscono la calma e l'amore di un tempo...

Marc Newson lavora ancorato alle radici binarie della materia e/o del contesto in cui è chiamato ad esprimersi, e volta per volta segue il suo istinto e decide se le forme nasceranno dall'una o dall'altro. Perchè il vantaggio di conoscere i

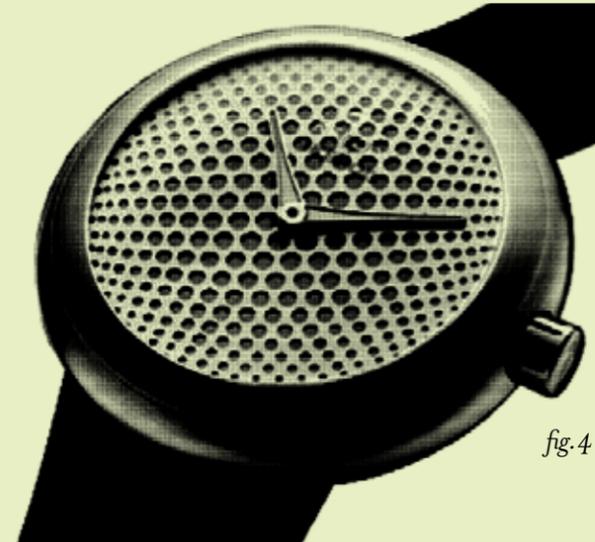


fig.4

disegni o, meglio, di sentire i disegni del Creato ed aver studiato quali profumi e quali suoni emozionali possano assumere se accarezzati da una mano sapiente e da un cuore impavido, lo porta a produrre opere e contesti la cui attrattività contiene maschio erotismo e sinuose forme

raffinate; l'ingresso in uno dei luoghi disegnati da Newson somiglia alla porta dei sogni fatti dai grandi, dove finalmente finisce l'ingiustizia dello sbaglio e comincia il racconto dei bambini. Tutto è pulito, niente è inutile se non l'involucro, per fortuna, e le pareti della mente si aprono per sciogliersi con l'anima e diventare, finalmente, l'Uno. Lui stesso nel comunicato della mostra in corso da Gagosian Gallery a Londra (fino al 19 aprile 2008) dice dei suoi percorsi: "Qualche volta comincio dai materiali, qualche volta comincio dall'idea..."

"Qualche volta comincio dai materiali, qualche volta comincio dall'idea"

fig.5



fig.6

Un designer in mostra in una galleria. Spieghiamo subito. Gagosian non è una galleria nell'accezione italiana del termine, cioè non è solo un luogo di vendita di opere d'arte ma un luogo di confronto e riflessione, un luogo d'incontro evoluto in cui l'etica dello scopo si sposa con la (necessaria) concentrazione dei massimi talenti mondiali dell'arte visiva, dando così la possibilità di possedere testimonianze di eccelsa creatività e imprescindibile valore culturale contemporaneo. È un brand internazionale che lavora come un'impresa, un'azienda che crea valore per i suoi artisti e per i suoi collezionisti, un sistema nel sistema dove ogni galleria

progetta dei programmi di sviluppo dei propri artisti e poi si relaziona al mercato, certo, ma anche e soprattutto ai musei, alle fondazioni, ai centri culturali pubblici e privati del pianeta. È questo che fa salire le quotazioni di mercato degli artisti (e in questo caso persino dei designer), è il loro accreditamento culturale, non solo le leggende di periferia che si leggono su giornali che danno spazio a consulenti che, quando non arrivano al Louvre, dicono che è acerbo... È un disegno complesso ma senza complessi. Ed è solo così che si lascia un segno.